Solo l'amore è credibile

Domenica XXX t.o. A 25.10.26

Gli ammonimenti che continuamente Papa Leone rivolge non solo a noi cristiani, ma a tutto il mondo, sollecitando la pace (pace, che è sinonimo del termine comunione) fra i popoli in guerra che sono più numerosi di quella guerra in atto tra russi e ucraini, sono diventati quasi quotidiani. Papa Francesco ricordava che siamo già dentro la terza guerra mondiale, che noi sentiamo come una eco che ci raggiunge da lontano per cui facilmente lo dimentichiamo, ormai abituati come siamo a certi avvenimenti.

Ebbene, questi ammonimenti del Papa talvolta ci sembrano quasi ingenui, un poco fuori dal mondo reale, insomma una utopia.

La tentazione di dire, ma questo Papa che è padre di tutti i credenti a non , forse non è un poco fuori dal mondo reale? Ma non si rende conto che la cattiveria, la ribellione violenta, come quella di questi ragazzi in assetto di guerra in più parti dell'Europa, questa voglia di rovinare e distruggere, è frutto del demonio? Ma non si rende conto, il Papa, che il peccato originale ha spaccato il cuore dell'uomo?

Eppure, il Papa continua a insegnare, a richiamarci alla realtà e a sperare contro ogni speranza.

Ma da dove deriva al Papa questa convinzione piena di coraggio?

La risposta à semplice: nient'altro che dal Vangelo, dalla forza della parola di Gesù, che alla fine significa credere a quello che è Lui, il Signore della vita e della storia e quindi della pace.

Quante volte non ricordiamo che è il cuore dell'uomo che deve essere cambiato!

Certamente ci vogliono delle regole di vita, e che i soprusi vanno arginati e nel caso anche puniti, ma alla fine solo l'amore cambia le persone. Perché è solamente la forza persuasiva dell'amore che cambia l'umanità.

Ma dove s'imparano queste cose, questo atteggiamento buono? E la prima scuola dove s'impara che cosa è l'amore, di cui parla il Vangelo di oggi, ricordiamocelo, è la famiglia. È lì che, naturalmente, per costituzione propria della famiglia, le persone imparano ad amarsi e amandosi imparano il rispetto per la persona e le idee degli altri. È in famiglia che imparo a prendermi cura di chi è nel bisogno e imparo la discrezione nell'esprimermi. La pazienza nel sopportare momenti difficili e di tensione è in famiglia che si impara a rispettare i valori della tradizione. È in famiglia che si impara a chiedersi perdono e a riabbracciarsi.

Capite che se non ci impegniamo nella custodia della famiglia, nella valorizzazione della famiglia e della sua opera educativa possiamo immaginare che crescono al suo interno persone sbandate, senza misura e rispetto nell'esprimersi come assistiamo in tante città europee in questi giorni, alleviamo figli annoiati che hanno bisogno di sensazioni dirompenti per riempire la noia del vivere quotidiano.

«Amatevi gli uni gli altri, dice Gesù a noi suoi discepoli, **come** io ho amato voi». E quel "**come vi ho amati**", quel paragonarsi a Lui in quella misura alta, che il Signore ci propone, che scopriamo come talvolta sia meschina e riduttiva la nostra modalità di amare.

Ma questo lo possono comprendere solo i veri cristiani. Cioè coloro che hanno deciso, nonostante i loro limiti, di seguire veramente Gesù.

Ma perché? Perché solo chi vive l'intensità della fede è in grado di paragonarsi continuamente a ciò che Gesù ha fatto per noi, e quindi che uno capisce che deve comportarsi di conseguenza.

Esattamente come dice la prima lettura di oggi che abbiamo ascoltato, che è una pagina dell'Antico Testamento presa dal libro dell'Esodo, che racconta la liberazione che Dio ha compiuto nei confronti del suo popolo di Israele liberandolo dalla schiavitù dell'Egitto. «Voi dice il Signore dovete accogliere lo straniero, rispettarlo, perché anche voi eravate schiavi in una terra straniera, maltrattati, e io dice il Signore vi ho liberati, dandovi la possibilità di vivere una vita nuova».

Per cui la legge del Vangelo ha radici prima dell'avvenuta di Gesù: «Amatevi gli uni gli altri, amate il vostro prossimo come voi amate la vostra vita». Anche qui il "come" ha un grande significato perché indica la misura a cui dobbiamo arrivare.

Ecco, ora diventa comprensibile il messaggio continuamente ripetuto del Papa rivolto al mondo.

Il non rispetto reciproco provoca solo guerre.

La nostra vita passata come popolo, che con fatiche e lotte ha conquistato la sua libertà avendo la meglio sui propri interessi e capricci personali e di categoria, ci deve insegnare che simo tutti nella stessa barca e che oggi, con le nuove tecnologie belliche, possiamo essere presi dentro un conflitto che potrebbe chiudere la storia dell'umanità.

Il Papa è consapevole per questo, a costo di sembrare fuori dalla realtà, è la persona più realista di tutti.

Dunque, prepariamo la pace e la comunione fra noi a cominciare dalla famiglia: «Imparate ad amarvi gli uni gli altri, ci dice Gesù, come io ho amato voi».